

Due comunicazioni, due eventi, un'unica domanda: cosa ci dice la sofferenza degli animali sul nostro concetto di progresso?

Il 13 dicembre Milano ospiterà una marcia contro ogni forma di gabbia. Ma il caso più urgente è a Bologna, dove quattro macachi sono ancora utilizzati in esperimenti considerati obsoleti da una parte della comunità scientifica.

Le mail che accendono la coscienza

Negli ultimi giorni, due comunicazioni hanno riportato al centro dell'attenzione pubblica il tema della libertà animale. La prima, diffusa da *Animal Equality*, annuncia la grande manifestazione del **13 dicembre a Milano**, una marcia simbolica nel giorno di Santa Lucia — la festa della luce — per ricordare che molti animali non hanno mai conosciuto la libertà e che le gabbie, reali o invisibili, non dovrebbero esistere in una società che si definisce civile.

La seconda comunicazione, più dura e più urgente, arriva dalla **LAV** e riguarda i **quattro macachi rinchiusi nei laboratori sotterranei dell'Università di Bologna**. Animali sottoposti da anni a esperimenti invasivi, dolorosi e considerati ormai superati da una parte crescente della comunità scientifica.

Due messaggi diversi, ma un unico filo conduttore: **la responsabilità di guardare dove spesso preferiamo non vedere**.

L'Evento di Milano

Manifestazione nazionale contro le gabbie Domenica 13 dicembre 2026 Milano – da Piazza San Babila a Via Beltrami 14:00 – 18:00 Marcia di 2 km nel cuore della città. Obiettivo: ricordare gli animali che non hanno mai conosciuto la libertà e chiedere un futuro senza gabbie, né fisiche né invisibili.

Il caso Bologna – Quattro macachi e una ricerca che non regge più

Un modello sperimentale che divide

Nei laboratori dell'ateneo bolognese vivono quattro macachi utilizzati per test di fisiologia. Secondo le associazioni, gli animali sono sottoposti a procedure che comportano:

- immobilizzazione prolungata,
- interventi invasivi,
- stress psicologico,
- privazione di stimoli,
- isolamento sociale.

La LAV denuncia che questi esperimenti **non rispettano pienamente la direttiva europea 2010/63/UE**, che impone la riduzione dell'uso di animali e la sostituzione con metodi alternativi quando disponibili.

Il confronto con altri atenei italiani

Il dato più significativo è il comportamento di altre università: **Modena, Padova, Ferrara e Verona** hanno già liberato i primati dai protocolli sperimentali, adottando metodologie più moderne e più etiche.

Bologna, invece, ha respinto ogni proposta di dismissione.

Questo crea una domanda inevitabile: **perché un ateneo di eccellenza continua a utilizzare un modello sperimentale che altri considerano superato?**

I NUMERI DELLA LAV

- **58 primati liberati** negli ultimi anni da laboratori universitari italiani
- Università coinvolte: *Modena e Reggio Emilia, Padova, Ferrara, Verona*
- Obiettivo: sostituire i test su animali con metodi scientifici avanzati e non invasivi

Perché questi esperimenti sono considerati obsoleti

La comunità scientifica internazionale sta progressivamente abbandonando l'uso dei primati in molti ambiti di ricerca. Le ragioni sono diverse:

Differenze biologiche significative

Il cervello dei primati non riproduce fedelmente molte patologie umane, soprattutto neurologiche. Molti risultati ottenuti sui macachi **non sono trasferibili all'uomo**.

Fallimenti storici

Numerosi farmaci testati su primati si sono rivelati inefficaci o pericolosi nella sperimentazione clinica.

Tecnologie alternative

Oggi esistono strumenti avanzati che permettono di studiare il cervello umano senza ricorrere ai primati:

- organoidi cerebrali,
- modelli computazionali,
- simulazioni digitali,
- tecniche di imaging (*formazione di immagine*) ad alta risoluzione.

Costi elevati, risultati scarsi

La sperimentazione su primati è costosa e spesso non produce dati utili alla clinica.

Etica scientifica contemporanea

La ricerca moderna si orienta verso il rimpiazzo: sostituire gli animali con metodi alternativi quando possibile.

Capacità emotive dei macachi

I macachi sono esseri sociali, capaci di emozioni complesse, memoria, riconoscimento, dolore psicologico. La loro sofferenza non è un dettaglio: è un dato scientifico.

Conclusione

La manifestazione del 13 dicembre non è solo un evento simbolico: è il contesto emotivo e civile dentro cui leggere il caso dei macachi di Bologna. Da una parte la marcia che ricorda che **la libertà non ha specie**. Dall'altra quattro animali che quella libertà non l'hanno mai conosciuta.

C'è chi sostiene che questi animali vengono sacrificati per un bene comune, per un progresso che riguarda tutti. È un argomento che ritorna spesso, e che permette — almeno in apparenza — di voltarsi dall'altra parte.

Ma la domanda che dovrebbe guidarci è un'altra: **se potessero scegliere, come agirebbero?** Non possiamo saperlo, né immaginarlo davvero. Possiamo solo riconoscere che la loro sofferenza esiste, che è concreta, che è documentata. E possiamo decidere di **non voltarci dall'altra parte**.

Il reportage si chiude con una domanda che riguarda tutti:

Che idea di progresso vogliamo sostenere? Una che accetta la sofferenza evitabile, o una che sceglie la luce?

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata *Immagine creata con intelligenza artificiale (Microsoft Copilot)*

Data di pubblicazione: 27/10/2026

Salvato in PDF in data: 28/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/due-comunicazioni-due-eventi-ununica-domanda-cosa-ci-dice-la-sofferenza-degli-animali-sul-nostro-concetto-di-progresso/27/10/2026/>